



## L'INTERVENTO

di PIER PAOLO BARETTA

# La lotta del Comune per risanare il bilancio

L'agenzia di rating Fitch promuove Napoli e ne migliora il rating. È «un risultato di grande importanza economica e politica» che, come ha dichiarato il sindaco Gaetano Manfredi, «premia il lavoro di questi anni».

Eravamo partiti con 5 miliardi di buco, evasione a 2,2 miliardi e fornitori pagati con duecento giorni di ritardo. Una situazione che impediva di realizzare ogni opera, di fornire un decente servizio pubblico. Se il Comune fosse un'azienda privata, l'unica soluzione sarebbe stata «portare i libri in tribunale». Come ente pubblico la responsabilità è ancora maggiore, perché gli «azionisti» sono i cittadini.

Con il Patto per Napoli abbiamo evitato il dissesto e siamo ripartiti. Abbiamo ridotto il debito di 1,5 miliardi e consolidato i ricavi del comune a 1,5 miliardi (+4% su base annua). Merito dell'incremento delle entrate correnti (Irpef, tassa di soggiorno e di imbarco) e della lotta alla evasione, che ha recuperato, in meno di due anni, circa 215 milioni, a un ritmo che supera i 10 milioni al mese.

Possiamo ancora migliorare, soprattutto sulle tariffe a domanda individuale (cultura, sport...), mentre non aumenterà la tassa per i rifiuti Tari, anzi dobbiamo insistere per ridurla.

Fitch evidenzia che la stabilità della spesa è rimasta costante, attorno al miliardo. Questo «continuo miglioramento della liquidità della città» ci ha consentito di ridurre i tempi di pagamento a trenta giorni.

L'insieme di questi dati - nonostante la riduzione del contributo statale, prevista dal 2026, alla quale prestare molta attenzione - rendono, per Fitch, «minimo» il rischio debito finanziario, anche perché il nostro è a tasso fisso e in euro.

Nei prossimi anni, quindi, il Comune di Napoli sarà in grado di onorare i suoi impegni di «servizio al debito». È proprio questo aspetto che ci consente di reggere il peso dei finanziamenti pubblici sugli investimenti, fondamentali per il rilancio di Napoli. Si pensi alle Vele, alle nuove metropolitane, agli asili, all'Albergo dei poveri... per non parlare della Coppa America.

La strada da percorrere è ancora lunga. Le entrate sul Pil e sull'Irpef, che sono entrambi aumentate, ci dicono che Napoli è una città che cresce. Ma ci sono ancora troppe disuguaglianze da superare: tra centro e periferie, tra occupati e disoccupati, tra ricchi e poveri.

Dobbiamo completare l'opera e portare Napoli definitivamente fuori dalle difficoltà finanziarie, migliorando le opportunità e la qualità della vita per tutti. In definitiva, il rating misura la credibilità di un Paese, di un territorio. I conti pubblici in ordine ne sono il presupposto indispensabile.

Napoli è di per sé attrattiva, e lo sta dimostrando, ora come mai. Ma ha bisogno di conferme come questa.

*L'autore è assessore al Bilancio del Comune di Napoli*



## LA STORIA

di PAOLO SIANI

# Mio fratello Giancarlo quarant'anni dopo

Era il 1985, avevo da poco terminato il mio turno in ospedale, faceva caldo, era stato un pomeriggio faticoso, ma alle 21,43 del 23 settembre del 1985 all'improvviso la mia vita cambia radicalmente. Non sento più la fatica, né il caldo, la mia vita si ferma bruscamente, accanto alla Mehari di mio fratello, Giancarlo, colpito a morte dalla mafia. Da quel preciso momento inizia la mia nuova vita, difficile, dura, faticosa. Ho imparato a convivere con il dolore, perché nulla guarisce una tale ferita, una ferita che non cicatrizza mai, resta sempre un po' sanguinante, e basta poco per farla riprendere a sanguinare copiosamente, una foto, un album di famiglia, un libro, una canzone che mi riportano indietro nei miei primi 30 anni, felici, con mio fratello e la mia famiglia.

Niente è stato più come prima.

Mai avrei immaginato quella sera che dopo 40 anni Giancarlo e i suoi articoli sarebbero stati ricordati in tante città, e in tanti modi, con docufilm, spettacoli teatrali, canzoni, libri, dibattiti. Siamo riusciti attraverso una memoria attiva, fatta di ricordo e di impegno a costruire un ponte tra passato e futuro. Ascoltare le voci dei bambini di una scuola elementare di Oliveto Citra cantare un rep ispirato al libro di Lorenzo Marone, «un ragazzo normale», e sentirli urlare con forza «Perché, perché, perché, era solo un ragazzo normale», mi commuove ma nello stesso tempo mi fa comprendere che la storia di Giancarlo è viva e semina del bene.

È vero che da un'indagine di alcuni anni fa condotta nelle scuole della Campania i ragazzi mostravano di conoscere i nomi di tutti i personaggi delle fiction sulla camorra, e non quelli delle vittime.

Competere con le fiction di maggior successo di questi anni è un'impresa difficile. Ma il lavoro dei

familiari delle vittime innocenti, fatto di tanti interventi nelle scuole, nelle piccole comunità darà i suoi frutti. E infatti dopo 40 anni Giancarlo sarà ricordato nei prossimi giorni a Napoli, a Roma, a San Giorgio a Cremano, a Torre Annunziata, a Quarto, a Pomigliano d'arco, a Castellammare di Stabia, a San Giuseppe Vesuviano, a Milano, Torino, Ravenna, Latina e a Bruxelles al parlamento europeo. Ma sono certo che tanti insegnanti in tante parti d'Italia il 23 settembre parleranno di lui ai loro alunni.

Un ponte tra passato, fatto di morte e sofferenza e futuro che ci auguriamo felice e libero dalle mafie. In fondo dipende solo da noi, dalle nostre scelte, dai nostri comportamenti. Grazie a tutti coloro che con noi hanno seminato ogni giorno in questi lunghi quaranta anni, e a tutti coloro, donne e uomini di buona volontà, che continueranno a farlo. Siete la nostra speranza. E vedrete che prima o poi cadranno nell'oblio i nomi dei mafiosi ma non quelli delle nostre vittime. Siamo certi che i semi di speranza sparsi in questi anni in tanti luoghi, continueranno a germogliare e lo faranno ogni volta che qualcuno sceglierà di ribellarsi al silenzio, di denunciare, di raccontare ciò che vede senza piegarsi al ricatto o alla violenza, che resterà con la schiena dritta e scriverà una notizia pericolosa, ma vera. Accadrà, dovrà accadere, dobbiamo farcela.

Chi pensa ancora oggi di far tacere un giornalista che racconta la verità non sa che quella voce continuerà a essere viva attraverso le nostre voci e non si spegnerà. Giancarlo diventi sempre di più il seme che genera un futuro migliore, più giusto, più umano, più felice. È il 2025, settembre, fa caldo, ho terminato il mio turno in ospedale, e mi preparo a parlare ancora di Giancarlo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA LETTERA

di MARIELLA MARCHETTI

# Cari studenti, l'istruzione è il migliore investimento

Quali parole possiamo rivolgere agli studenti che hanno iniziato un nuovo anno scolastico? Come possiamo sostenerli e incoraggiarli? Sicuramente rivolgendo loro l'augurio che possano trovarsi a scuola nella condizione di poter studiare bene, ma soprattutto consegnandogli il messaggio di quanto oggi più che mai sia necessario possedere una solida cultura per essere protagonisti consapevoli dell'incipiente «Nuovoevo», il cambio d'epoca che si sta già profilando nella sua complessità poliforme come disumanizzato, depauperato di quei solidi valori attraverso i quali eravamo riusciti a mantenere per 80 anni l'Europa in pace, coesa, proiettata verso scenari di un progresso diffuso, non certamente di involuzione sociale, economica, umana.

Studiare bene significa innanzitutto avere la fortuna di poter contare su una famiglia solida, disposta ad investire energie e soldi non sull'effimera apparenza, ma sulla cultura dei propri figli e significa altresì poter incontrare nel proprio percorso formativo dei buoni maestri che sappiano trasmettere, oltre al sapere, una formazione completa dell'essere umano, proprio come nel modello di ispirazione greca, che attraverso la «Paideia», mirava ad educare nel senso più completo e sublime: quello di fare di un ragazzo un perfetto cittadino e un uomo di cultura nelle sue molteplici sfaccettature.

Cosa c'è di più bello, d'altronde, quando si è adulti di avere il privilegio di poter ricordare un maestro, un docente che ha lasciato in noi una traccia profonda, che ha acceso la scintilla della passione per la cultura, per i classici, per le scienze matematiche e fisiche, che ci ha insegnato il valore della libertà, il rispetto della Costituzione, l'amore per il prossimo, cosa c'è di più bello di ripensare a quel maestro e di provare per lui quel nobile sentimento di riconoscenza per averci forgiato, proprio attraverso lo studio, fin nelle pieghe più profonde dell'anima?

C'è un romanzo bellissimo, forse uno dei più emozionanti di sempre, che tutti i ragazzi dovrebbero leggere, «Memorie di Adriano» di Marguerite Yourcenaur, nel quale l'autrice mette in

bocca al protagonista, l'imperatore Adriano, parole di gratitudine indimenticabili nei confronti del suo maestro: «Fino alla fine dei miei giorni sarò grato a Scauro per avermi costretto a studiare il greco per tempo. Ero ancora bambino quando tentai per la prima volta di tracciare con lo stilo quei caratteri di un alfabeto a me ignoto: cominciava per me la grande migrazione, i lunghi viaggi, e il senso di una scelta deliberata e involontaria quanto quella dell'amore». Gratitudine per il maestro, e lo studio, scelto deliberatamente e involontariamente, proprio come si fa con la scelta d'amore, la sintesi perfetta di quella scuola alla quale tutti aspiriamo, che deve saper impartire il valore dell'impegno e del sacrificio e che proprio su tali presupposti costituisce il patto di formare uomini solidi alle intemperie della vita, capaci di discernere cosa è il bene, cosa il male, cosa il lecito e l'illecito.

Lo studio deve essere un'attività seria, come afferma l'imperatore Adriano, e sebbene all'inizio possa sembrare una costrizione, un sacrificio difficile da sostenere, tuttavia ciò non deve costituire un ostacolo o un motivo per rinunciare, poiché così come la medicina risulta al primo assaggio amara, essa restituisce sempre effetti benefici. Agli studenti che si apprestano ad iniziare il nuovo anno scolastico, auguriamo di studiare bene, con vigore e convinzione, ma anche con la necessaria serenità, laddove possibile anche con gioia, se si ha la fortuna di crescere in un ambiente sano in cui si condivide amicizia, amore, solidarietà, progettualità, costruzione del futuro.

Quale testamento spirituale possiamo lasciare in definitiva ai nostri figli, quale patrimonio immateriale se non quello della cultura, quale eredità più fruttuosa se non l'amore per lo studio? Esso è l'unico lascito inalienabile, che non si perde al gioco, che non può essere pignorato, neppure ipotecato, che non è soggetto a svalutazione, anzi al contrario, nel tempo restituisce interessi così fruttuosi che nessun lauto conto bancario può assicurare, dimostrando di essere il migliore investimento per il futuro, per una società migliore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA